



GALLERIA MIRALLI - Portico della Giustizia XII sec. – Viterbo

Comunicato Stampa

Mostra di:

JANZ FRANZ

“7 MALAKTION VITERBO/AMORE”



A cura di Anton Giulio Niccoli

VITERBO
PALAZZO CHIGI
24 luglio – 24 agosto 2010

Inaugurazione 24 luglio 2010 ore 18,00
Testo di Anton Giulio Niccoli

Sabato 24 luglio 2010 alle ore 18, a Palazzo Chigi, via Chigi 15 Viterbo, la galleria Miralli inaugura la seconda esposizione dell'artista austriaco Janz Franz. In mostra 14 disegni dell'artista e 2 oli su tela frutto, questi ultimi, della sua performance nel 1995 in omaggio alla città viterbese dal titolo: “7 Malaktion Viterbo”. L'espressionismo di Franz impone una visione non lineare dell'esistenza, sospesa tra l'angoscia del vissuto quotidiano e la divertita consapevolezza dell'effimera condizione umana.

Nasce nel 1946 a Graz e dal 1971 espone nelle più importanti città europee e del mondo: Salisburgo, Vienna, Parigi, Colonia, Milano, Brescia, Livorno, Innsbruck, Dresda, New York e molte altre. Vive e lavora a Graz.

Dal 24 luglio fino al 24 agosto 2010
“7 MALAKTION VITERBO/AMORE”

A cura di Anton Giulio Niccoli

Galleria Miralli, Palazzo Chigi, Via Chigi 15, Viterbo

Orario: dal lunedì al sabato ore 17,30-19,30 esclusi festivi

7 MALAKTION VITERBO
Aerilico su tela 120x150 cm - 1995



INAUGURAZIONE:
Sabato 24 Luglio 2010 - ore 18,00
Palazzo Chigi - Via Chigi, 15 - Viterbo
dal 24 Luglio al 24 Agosto 2010
orario mostra: 17,30 - 19,30 escluso i festivi

GALLERIA MIRALLI
Portico della Giustizia Sec. XII
Via S. Lorenzo, 57 - Viterbo
Tel. 0761/340820 - Cell. 349 0968679
e-mail: amiralli@libero.it
www.galleriamiralli.com



JANZ FRANZ 7 MALAKTION VITERBO / AMORE



Tecnica mista - 70 x 100 cm - 1993

A cura di ANTON GIULIO NICCOLI

GALLERIA MIRALLI

ESPOSIZIONE

Palazzo Chigi - Viterbo - Via Chigi, 15

dal 24 Luglio 24 Agosto 2010

JANZ FRANZ 7 MALAKTION VITERBO/AMORE

L'artista austriaco Janz Franz, in occasione della mostra alla Galleria Miralli, ripercorre in maniera originale quell'indagine creativa in Austria dove operarono nomi di livello internazionale come Pichler, Rainer e gli esponenti del "Wiener Aktionismus", i cui elaborati portarono alle più estreme conseguenze la tragica visione espressionista dell'essere umano. Tra le esperienze degli anni sessanta, quelle dell'Azionismo viennese furono con ogni probabilità le più inquietanti, violente e drammatiche, con una dose estrema di implicazioni esistenziali, psicologiche e rituali. Come Nitsch, Brus, Muchl, Export e Schwarzkogler, Janz Franz tocca nei suoi lavori il limite tra arte e vita, mette in questione le radici più profonde e angosciose delle rimozioni inconsce, dell'immaginario collettivo fra carne e spirito, dell'entità primaria della sacralità e della liturgia religiosa d'indole sacrificale. I suoi quadri ostentano macabre attrattive, ironiche spiritualità, presentandosi come materia infuocata e istinto segnico, pervasi da quell'alienazione fanciullesca che assurge a pura creatività non imbrigliata dalle norme contrattuali di una presunta ragione sociale. La pittura di Franz sembra forzata a regredire a mero imbrattamento infantile, con processi aleatori di applicazione di macchie, colature, figure a mio parere rafforzate, non svilite, da una vera e propria mutilazione della superficie pittorica ottenuta affogando nella stessa ossessioni, gestualità, percezioni "demoniache", in modo da rendere evidente che la tela non può essere altro che un piano tra gli altri. La concezione dell'opera d'arte assume caratteri precisi, udendo in lontananza la dichiarazione di Wiener dove, nel "Manifesto Fresco" del 1954, asseriva che la produzione estetica si sarebbe dovuta distanziare dagli oggetti per concentrarsi sull'opera d'arte concepita come *struttura-evento*. E sono esattamente la struttura e l'evento i punti focali che allestiscono quel rapporto amicale nell'opera di Franz, grondante energia e voglia di vivere, elogiando la propria esistenza.

Nel 1995, durante la sua prima esposizione alla Galleria Miralli, dopo aver visitato attentamente Viterbo ideò di fatto una performance con due tele: la più grande appesa alla parete, la più piccola stesa sul pavimento sotto la prima, recanti entrambe il medesimo titolo: "7 MALAKTION VITERBO". Quindi Franz creò in omaggio alla città due arene "pollockiane" pronte a fruire reciprocamente di volontà corporee, affrontando in tal modo la struttura performativa della pittura con le sue connessioni d'azione e durata, di rito e teatralità. Il variopinto culto ipertrofico del corpo sessuale si fonde, nelle creazioni dell'artista, al simultaneo ribrezzo per la sessualità stessa, assicurando quella prosecuzione espressionista di uno degli orizzonti cruciali e punto di partenza atavico dell'Azionismo viennese. Il post-surrealismo di Franz, potrebbe sembrare l'equivalente del "teatro della crudeltà" di Artaud, ma non è così scontato. Se da un lato infatti il suo criterio espressivo impone la messa in scena rituale di forme brutali ed eccessive di mortificazione dell'uomo, la degradazione teatrale del corpo, figlio di un'inevitabile distruzione del soggetto, dall'altra i colori, le sagome grottesche e, per certi versi divertenti, sembrano comunicare uno sguardo ironico e di sofisticata consapevolezza della propria condizione. In definitiva Janz Franz conferisce allo spettatore la possibilità di una duplice visione: sfogliare un registro di forme socializzate della repressione sessuale e fisiologica o leggere fiabe surreali su un'eterna e imprescindibile, seppur sgradevole, infantilizzazione. Questa duplice visione è ben rivelata dalla tela maggiore concepita durante la performance viterbese, poiché se il fronte dell'opera reca il titolo "7 MALAKTION VITERBO", il retro custodisce la precedente scritta poi cassata con veemenza: "VITERBO AMORE". Ed è questa alterità globale ad imporsi allo sguardo, autorizzando riflessioni inconsuete.

Anton Giulio Niccoli



